



Nel Ravennate
Primi risultati
della lotta
alla subsidenza
tra Idice e Savio

Studio Idroser
Analisi a tappeto
per un utilizzo
più razionale
delle risorse

La falda si alza Suolo più sicuro

BOLOGNA. Notizie in parte confortanti sul fronte della lotta alla subsidenza o all'abbassamento del suolo. Il fenomeno è in netta riduzione nella zona costiera di Ravenna tra l'Idice e il Savio ed è in evoluzione prevalentemente positiva nella zona ferrarese a nord dell'Idice. Ciò è contestuale all'innalzamento del livello della falda sotterranea. Nella zona litoranea di Porto Corsini, ad esempio, la quota dell'acqua è salita dai meno 20 metri e 86 centimetri del 1979 ai meno 10 metri e 38 centimetri del 1986. In tale arco di tempo l'abbassamento del suolo da 4 centimetri all'anno è diminuito a 1 centimetro. Nessun miracolo, bensì effetto dell'uso di risorse idriche alternative a quelle delle falde sotterranee. Situazione invece prevalentemente o nettamente negativa nel Forlivese, nel Riminese ancora lungo la fascia costiera, così come non è favorevole l'evoluzione nell'entroterra della provincia di Forlì e di Bologna. Lo rivela la rete regionale di controllo dell'acquifero sotterraneo. «È una situazione che, pur non da considerare con accenti drammatici, ci preoccupa», afferma l'ing. Marco Morselli, direttore dell'Idroser, Idroser per lo

sviluppo dell'Emilia-Romagna - laddove persiste una estrazione in quantità maggiore delle possibilità di ricarica della falda. Non nascondiamo peraltro la nostra soddisfazione per la positività dei risultati che ci vengono dall'area in cui si è cominciato a realizzare gli interventi da noi proposti. Lo strumento basilare è il Piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia-Romagna, primo in Italia ad essere realizzato in una regione. Non mancano peraltro nel «Dobbiamo ammettere, e il fatto va sollevato concretamente», dice l'ing. Morselli - che il Piano non ha ancora trovato una applicazione generalizzata, in quanto ha dovuto fare i conti con i Piani provinciali di sviluppo già in essere, oltre che per le difficoltà provocate dai conflitti di competenze tra Regioni e organi dello Stato, tra i quali basta ricordare quelli clamorosi relativi agli interventi nell'asta del Po. Un impegno di rilevante importanza che l'Idroser sta compiendo è lo studio dei bacini idrografici che la Regione Emilia-Romagna le ha affidato. «Si tratta - sintetizza il direttore della società pubblica - di mettere a punto su un'a-

rea geografica ben precisa la mappa della raccolta delle acque naturali e artificiali, per indicarne i modi assolutamente razionali e più utili del loro utilizzo. Ciò avviene, bisogna ricordarlo, in assenza di una legge quadro nazionale». L'ing. Morselli aggiunge a quest'ultimo proposito che, finalmente, dopo anni di disinteresse, a livello nazionale comincia a vedersi una presa di coscienza del gigantesco problema, peraltro non sempre in forma coordinata. Nel frattempo l'Emilia-Romagna si spinge ancor più avanti ed aggiorna il suo Piano, nato nel 1980, per ancor meglio affrontare e dare opportune risposte alle emergenze territoriali, fra le quali ha gran peso l'interconnessione tra i corsi d'acqua, suolo e litorale adriatico. Così come si sta dando peso alla qualità della risorsa, con gli strumenti di valutazione della qualità dell'acquifero sotterraneo, tenendo conto dei fattori inquinanti dei vari comparti produttivi. Quale giudizio si può dare del panorama emiliano-romagnolo? Spiega il direttore dell'Idroser che la regione, appartenente al grande sistema acquifero della pianura padana che è il secondo d'Europa per potenza ed estensio-

ne, presenta una situazione complessivamente accettabile per quantità e qualità della risorsa. In talune zone sono richiesti interventi di risanamento con forme più spinte, che debbono essere molteplici e coordinati. Si tratta poi di programmare e migliorare i flussi d'acqua nei periodi estivi nei corsi naturali e artificiali (l'apporto da garantire su scala regionale è di almeno 75 metri cubi all'anno, al netto delle piogge, distribuiti nelle varie stagioni), anche per preservare e migliorare la vita acquatica ed i sistemi ecologici in generale. Torna impellente, al riguardo, il nodo di fondo della protezione della salubrità delle acque. Quale ruolo svolgono i depuratori? L'Emilia-Romagna si è massicciamente impegnata, ha speso molto, ma i depuratori rappresentano solo uno degli strumenti di intervento. A tacere del fatto che essi debbono essere compresi in una rete programmata per territorio ed a gestione collettiva. Purtroppo il *fait accompli* ha condotto a non infrequenti casi lamentari. Si sente poi la necessità di andare ancora più avanti con le opere fognarie: sono ancora troppe le micidiali dispersioni sul terreno e le immissioni nei fossi, canali, torrenti e fiumi di

Un'iniziativa della Provincia, durevole nel tempo Controllo costante della qualità nel piano per le acque milanesi

Il problema dell'acqua è, paradossalmente, una questione di competenza, di poteri, d'investimenti. Lo ricorda l'assessore all'Ecologia della Provincia di Milano, Alfredo Serangeli, quando sostiene che c'è una confusione, una sovrapposizione, una duplicazione di attività che rendono difficile un discorso coerente. Ed il vicepresidente della Provincia, Gianni Mariani, elenca anche tutti coloro che si sovrappongono: «ci sono almeno 5 o 6 autorità che hanno competenza su fiumi ed acque. I ministri, le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, il magistrato del Po».

Non ci sono però solo diversi livelli, c'è anche una mescolanza di sovrapposizioni allo stesso livello. «Ci sono - insiste Serangeli - sopra di noi quattro ministeri (Ambiente, Sanità, Protezione civile, Lavori pubblici) e tre assessorati regionali». E allora? «Non propongo di certo un nuovo livello di autorità», dice Mariani - «ma credo che almeno entro il territorio della provincia questo ente dovrebbe avere l'autorità ed i fondi necessari per gestire tutti gli interventi sia dal punto di vista idraulico che da quello dell'inquinamento. Del resto ci sono, soprattutto nei Paesi scandinavi, esperienze in questo senso che hanno dato buoni risultati».

Sarangeli dal canto suo pone il problema anche in termini più larghi. «Noi riceviamo fiumi già inquinati nella nostra provincia, dal Versotto e dal Comasco. A nostra volta li restituiamo ancora più inquinati alle province a sud. Si tratta di vedere il modo per coordinare un intervento di bacino». Il problema acquista una rilevanza particolare in Lombardia e nella provincia di Milano, insieme ricche di fiumi, di acque ed anche di fonti di inquinamento. Non a caso nessuno dei fiumi o dei canali esaminati dalla Provincia ha tassi d'inquinamento accettabili. «Che il Lambro e l'Olona siano fortemente inquinati non lo scopro certo io», ricorda Mariani. Ma paradossalmen-

te proprio la proclamazione di questa zona «ad alto rischio ambientale» da parte del ministero dell'Ambiente rischia di essere un elemento in più di esproprio dell'autorità provinciale. «Ogni tanto», dice Serangeli, «scopro che chi sta lavorando su questi temi dice di aver l'ordine di riferire solo al ministero, tagliando fuori gli enti locali. È un processo di centralizzazione che può diventare pericoloso». Facciamo ora, nonostante la situazione dell'acqua in Lombardia è accettabile. I Consorzi dell'acqua potabile ed anche il Comune di Milano - dice Mariani - «fa i miracoli. Soprattutto se si tiene conto in che area fiorentemente inquinata siamo. Questo fa pensare con una punta di rimpianto a quanto potrebbero fare di meglio se avessero attenzioni e finanziamenti adeguati».

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Sessant'anni di attività e di esperienza, 203 Comuni, 207 mila utenze, 700 pozzi in esercizio, 6 mila chilometri di rete per acquedotti, 250 milioni di mc di acqua distribuita ogni anno, 40 chilometri di condotte per scarichi fognari, un impianto di depurazione in esercizio, uno in corso di realizzazione e un terzo in fase di progettazione.

rappresentano l'insieme delle principali attività di questo Consorzio, per le quali sono impegnati 290 dipendenti al servizio di 1.750.000 persone residenti nei Comuni consorziati e di migliaia di aziende artigiane, industriali e terziarie operanti sul territorio.

La richiesta che l'assessore all'Ecologia della Provincia di Milano avanza è quella di una legislazione meglio strutturata, più operativa e con adeguati finanziamenti. Per l'area milanese il punto è un progetto complessivo, con un sistema organizzato di controllo della qualità delle acque. Per tutto questo è necessario uno sforzo prioritario sul sistema di controllo e d'informazione. Bisogna dunque potenziare la struttura di rilevamento come i servizi multinazionali e Usal, anche assumendo nuovo personale dove è necessario. «È inaccettabile», conclude Serangeli - «in una situazione di emergenza cronica, non poter utilizzare strumenti fondamentali di informazione e di analisi dei dati. Per questo la Provincia di Milano intende costituire un gruppo di lavoro interdisciplinare in grado di programmare e coordinare gli interventi di rilevamento, gli indirizzi di elaborazione dati e la formulazione di un piano di bacino».

Uno specialista in opere di disinquinamento
UNIECO
infrastrutture per l'ambiente

Unico Sorl è un'azienda cooperativa da anni presente nel settore ambiente nel quale vanta interessanti e qualificate realizzazioni per il disinquinamento delle acque reflue civili ed industriali, per il trattamento delle acque primarie (anche ad uso potabile) e per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti urbani e speciali (anche tossici e nocivi) e dell'aria. Unico esprime un fatturato 1987 di oltre 116 miliardi, con circa 600 addetti e, aparte la propria rilevante attività nel settore ambiente, agisce sul fronte di spesa nazionale per le grandi infrastrutture (viabilità, giustizia, difesa...), oltre che - naturalmente - nei più tradizionali ambiti dell'edilizia residenziale, commerciale e di servizio. La sede centrale dell'azienda è a Reggio Emilia, con uffici di zona a Milano, Brescia, Torino... La struttura dell'Unico è caratterizzata da una forte presenza sul territorio e in modo specifico sono molte numerose le realizzazioni infrastrutturali per l'ambiente in diverse zone del Paese, in primo luogo impianti di depurazione per le acque reflue, con l'utilizzo delle tecniche più moderne ed innovative, spesso componendo un mix di elementi di tutto rispetto. La gamma delle realizzazioni per il comparto delle acque reflue, comprende impianti urbani di svariate dimensioni, impianti per tintorie, cantine, allevamenti suinicoli, frantoi oleari... mentre nel segmento relativo alle acque primarie è notevole l'esperienza maturata per la filtrazione delle acque superficiali ad uso potabile. Con crescente impegno si sta lavorando anche per la soluzione dei problemi inerenti lo smaltimento dei rifiuti (urbani ed industriali), per l'importanza veramente fondamentale che questa emergenza ha assunto nei

SOCIETÀ ECOLOGICA ITALIANA SpA

Trattamento delle acque dei rifiuti solidi urbani ed industriali

MILANO
Viale Ortles, 52 - Tel. 02/525.741 - Telex 334660

l'ambiente è la vita

UNIECO
divisione ecologia e ambiente
aria, acqua, suolo

UNIECO divisione ecologia e ambiente è il settore della UNIECO Impresa Generale di Costruzioni, specializzata nella difesa dell'ambiente. Ricerca, progetta e costruisce impianti per il trattamento delle acque, per il trattamento e lo smaltimento di tutti i tipi di rifiuti, per la depurazione dei fiumi. È una efficiente realtà operativa in grado di proporre e realizzare soluzioni globali chiavi in mano e, quando serve, assicura anche il know-how di gestione. Così UNIECO migliora la vita

Coopcostruttori
Società Cooperativa a r.l.

Sede legale e Direzione
44011 Argenta, piazza Mazzini 1, telefono (0532) 805924

Impresa generale di costruzioni
Difesa dell'ambiente
Difesa e valorizzazione del territorio
Trasporti
Recupero e riqualificazione dei centri storici
Energia
Costruzioni per l'industria d'Italia
Importanti commesse in 11 Regioni d'Italia

Cantieri di prefabbricazione di Fila
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in c.a.v. per fognature e irrigazioni
Produzione manifatturiera c.p. per opere di bonifica

Fornace laterizi di Fila
Laterizio tradizionale, faccia vista, Alveolater
Mattone modulare ad incastro Matt-Modular

Stabilimento 44028 Porto Garibaldi (Comacina) via Provinciale 26
Produzione di grès ceramico porcellanato

Stabilimento 44100 Ferrara via del Lavoro 18
Produzione di utensili elettrici